

Turismo e tempo libero nell'Europa meridionale: l'Italia dalla proclamazione dell'impero agli anni successivi alla seconda guerra mondiale

Turismo y ocio en el sur de Europa: Italia desde la proclamación del imperio hasta los años posteriores a la Segunda Guerra Mundial

Tourism and leisure in southern Europe: Italy from the proclamation of the empire to the years following the Second World War

Donatella Strangio
Sapienza Università di Roma

Resumen

Este trabajo propone un análisis del desarrollo y la gestión del turismo, con especial atención al sur de Italia, en un período que abarca los años que van de la proclamación del imperio italiano hasta los inmediatamente posteriores al final del segundo período de posguerra. Las fuentes inéditas utilizadas son algunas relacionadas con las cuentas de la *Cassa per il Mezzogiorno* y otras que se custodian en el archivo histórico del Banco. El estudio hace un breve examen de los proyectos que caracterizaron las políticas turísticas en esa área en particular, y el esfuerzo por contextualizar las políticas de intervención que deberían haber tenido en cuenta las experiencias e historia anteriores y la necesidad de proceder con planes de acción integrados.

Palabras clave: Turismo, colonias, política económica, Italia

Códigos JEL: N00, N02, Z32

Abstract

The aim's work is the analysis of the development and management of tourism in the Southern Italy, over a period covering the years ranging from the proclamation of the Italian empire to those immediately following the second post-war period. The unpublished sources were found in the Historical Archive of the Bank of Italy and the Archive of the *Cassa per il Mezzogiorno* (by the balance of the Cassa) in which the tourist situation is considered within a broader context. The study makes a brief examination of the projects that have characterized the tourism policies in that area and the effort, not always followed, to contextualize the intervention policies that should have taken into account previous experiences and history and the need for proceed with integrated action plans.

Keywords: tourism, colonies, political economy, Italy.

JEL codes: N00, N02, Z32

Sommario

Il lavoro propone l'analisi dello sviluppo e della gestione del turismo, con particolare riguardo all'Italia meridionale in un periodo che copre gli anni che vanno dalla proclamazione dell'impero italiano a quelli immediatamente successivi alla fine del secondo periodo postbellico. Le fonti inedite utilizzate sono alcune relative ai bilanci della Cassa per il Mezzogiorno altre sono conservate presso l'Archivio storico della Banca. Lo studio fa un breve esame dei progetti che hanno caratterizzato le politiche del turismo in quella particolare area e lo sforzo di contestualizzare le politiche di intervento che avrebbero dovuto tener conto delle esperienze e della storia precedente e della necessità di procedere con piani d'azione integrati.

Parole chiave: Turismo, Colonie, politica economica, Italia.

JEL codes: N00, N02, Z32

Turismo e tempo libero nell'Europa meridionale: l'Italia dalla proclamazione dell'impero agli anni successivi alla seconda guerra mondiale *

[Fecha de recepción del original: 23/8/19; versión definitiva: 17/12/19]

Donatella Strangio^ψ
Sapienza Università di Roma

Turismo e inter war years

Il turismo europeo è stato essenzialmente una invenzione europea (Battilani 2009: 167): se nell'Ottocento il paese di riferimento è stato la Gran Bretagna, storicamente la Francia è il paese europeo leader in questo settore e la Spagna è il classico esempio di un paese dove il turismo ha rappresentato un *engine of growth* e ne sono prova evidente le entrate turistiche che costituiscono una quota strategica della bilancia commerciale attraverso le quali sono state finanziate le importazioni di beni strumentali, fondamentali per la fase iniziale dello sviluppo industriale (Battilani 2009: 170).¹ Francia, Spagna e Italia hanno conquistato posizioni importanti, tra gli undici paesi che hanno un ruolo di primo piano nel Mediterraneo: nel Novecento, da soli, questi tre raggiungono circa il 43% dei flussi turistici dell'intera Europa (Battilani 2009: 167-168).

In Italia, durante gli anni tra le due guerre mondiali, nacque l'esigenza di migliorare l'organizzazione turistica collegando le aree "economiche" (dove maggiori erano i servizi legati all'intrattenimento, dove si contavano diverse attività artigianali e altre attività particolari legate ai singoli territori) e i settori economici, che rappresentavano una fonte di attrazione per il turismo, anche ai sistemi di trasporto, ritenuti funzionali al raggiungimento degli interessi nazionali (Berrino 2005: 33-54;

* Esta investigación se enmarca en el proyecto HAR2017-82679-C2-1-P, financiado por el Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades y fondos FEDER de la Unión Europea.

^ψ Contacto: Donatella Strangio. Dipartimento Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza, MEMOTEF, Sapienza Università di Roma E-mail: donatella.strangio@uniroma1.it

¹ Si veda anche Barke, Towner, Newton 1996; Balague, Cantavella 2002: 877-884. Sull'importanza delle istituzioni e della politica per lo sviluppo turistico anche in altri periodi si veda Larrinaga 2018: 8-26; anche se ci sono state delle batture di arresto dovute a fattori internazionali che sono stati superati (Luque y Pellejero 2015: 114-144).

Berrino 2011).² Accanto al turismo basato sull'afflusso di stranieri dall'estero, il governo spinse verso un maggiore sviluppo del turismo "nazionale", che aveva scopi e caratteri diversi dal primo (Teodori 2006; 2007). Tutte le situazioni che si erano create a favore del turismo grazie all'operato dell'Enit (ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche, vedi infra) e di altri enti preposti, subirono un contraccolpo, quando cominciarono a farsi sentire gli effetti della crisi del 1929 che investirono l'economia mondiale, anche se il momento di maggiore difficoltà giunse attorno al 1932.³ In questi anni crebbe notevolmente l'interesse per il turismo da parte del regime fascista; si trattava di un'operazione politico sociale di grande portata che il regime attuò tramite un'organizzazione capillare ed articolata, allo scopo di accrescere il "consenso" verso quella corrente politica, come si faceva anche con il teatro, il cinema, e la radio (De Grazia 1981: 207-315). Si doveva operare un cambiamento nella politica del settore, in modo tale che, una volta superata la crisi, si potesse dipanare la confusione delle attribuzioni di controllo sulle attività turistiche, conseguenza dell'accentuarsi delle caratteristiche totalitarie del regime fascista che interessò anche il comparto con l'istituzione del Commissariato del Turismo, alle dirette dipendenze del capo del governo. L'azione di governo in materia di turismo spettava al Commissariato per il Turismo che doveva: 1) impartire direttive sul turismo alle amministrazioni di Stato e agli enti, istituti ed organizzazioni che svolgevano attività turistica, e doveva vigilare che le direttive fossero osservate; 2) coordinare le attività delle amministrazioni e degli enti pubblici e privati, se e in quanto la loro azione interessava il campo del turismo, e di tutte le iniziative e le manifestazioni che a questo si riferivano; 3) vigilare e controllare tutte le organizzazioni e Comitati nazionali, regionali, provinciali, locali del turismo; nonché sulle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, per quanto riguardava la loro attività nel campo turistico; 4) studiare, elaborare e promuovere i provvedimenti diretti alla migliore disciplina e all'incremento delle attività turistiche nazionali.

Il Commissariato aveva il più ampio diritto di iniziativa per i provvedimenti di ogni genere riguardanti lo sviluppo delle attività turistiche nazionali e per la tutela, all'interno e all'esterno, dell'industria nazionale dei turisti.

Principale sostenitore di questa linea fu il ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano che, il 2 agosto del 1931, dette l'avvio all'esperienza dei "treni popolari" che risultò, poi, essere alla base del successo dei programmi turistici dell'Opera Nazionale del Dopolavoro e anche per aiutare le difficoltà

² Forte era ancora il retaggio del "viaggio" che nel XIX secolo raggiunse importanza cruciale nella cultura soprattutto dei giovani rampolli delle casate europee, dove il turismo stava muovendo i suoi primi passi (Brilli 2006).

³ John Walton (2014) evidenzia come proprio durante gli anni Trenta del Novecento ci furono cambiamenti e rilanci importanti nei mercati e nei modelli di innovazione del turismo costiero a livello internazionale. Di notevole interesse sono le riflessioni generali di Laurent Tissot (2014) sul legame tra Turismo d'affari e crisi economica. Per quanto riguarda i casi di studio e ulteriori considerazioni tra crisi e turismo si veda Dritsas, Coccossis 2014.

dell'amministrazione ferroviaria, riducendo il preoccupante deficit provocato dalla recessione economica.⁴ Tra i provvedimenti atti a dare un incentivo alle attività turistiche si ebbero da un lato le leggi sul lavoro come: la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore a settimana; il cosiddetto "sabato fascista"; la natura obbligatoria della vacanza e la loro retribuzione.⁵ Dall'altro lato, la propaganda del regime cambiò le abitudini popolari ricreative proponendo nuovi modi di trascorrere il tempo libero, creando un pubblico di massa per teatro, cinema, radio e "escursioni". L'Opera Nazionale del Dopolavoro promosse anche una serie di accordi con compagnie di navigazione private che prevedevano sconti del 35% sul prezzo del biglietto per la crociera per gruppi di più di venticinque persone, in modo da incrementare anche questo tipo di attività. In questo caso, però, l'iniziativa ebbe un ruolo marginale perché il costo delle crociere era ben al di sopra delle reali possibilità della grande massa di lavoratori iscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Nel complesso, però, questi anni cambiarono l'amministrazione del turismo che perse la sua forma puramente localistica con grandi autonomie per trasformarsi in una struttura piramidale dove tutto era rigidamente centralizzato nelle mani del capo del governo (Berrino 2005). La propaganda turistica approntata dal regime nelle maggiori piazze europee si soffermava, in particolare, sui temi dell'ordine, efficienza, della grande ospitalità degli italiani, cercando di promuovere all'estero un'immagine positiva dell'Italia fascista. La conseguenza della visione propagandistica del turismo fu che l'organizzazione e la gestione del settore turistico passò, nel 1934, alle dipendenze del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, che sarebbe stato elevato a rango di Ministero l'anno dopo. Nel giugno del 1934 fu istituita la Corporazione dell'Ospitalità, la cui prima riunione, fu presieduta da Mussolini solamente il 25 gennaio 1936. L'attività di questo organo corporativo fu limitata ed ebbe carattere prettamente consultivo, ma mise in evidenza il problema alberghiero come fondamento e condizione essenziale di ogni possibilità turistica e di proporre l'istituzione della "lira turistica".⁶

⁴ L'Opera Nazionale del Dopolavoro era un'associazione istituita in Italia il 1 maggio 1925 dal regime fascista, alle dirette dipendenze del capo del governo, col compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori.

⁵ Interessanti sono gli studi di Cavazza S., E. Scarpellini, 2010; Lo Verde F.M. (a cura di), 2012 che analizzano anche dal punto di vista sociologico, oltre che in generale, le forme e le pratiche di consumo e di investimento del tempo libero nella postmodernità, evidenziandone i successivi cambiamenti in relazione al divenire della società e del mercato.

⁶ Cfr. Rubrica "Turismo", la prima riunione della Corporazione dell'Ospitalità, presieduta dal Duce, in "le Vie d'Italia", a. XLII, n. 3 (marzo 1936): 92-93. La Corporazione dell'Ospitalità faceva parte del terzo dei tre gruppi in cui erano state divise le corporazioni, cioè di quella branca che comprendeva le corporazioni per le attività produttrici di servizi. Essa era costituita da: un rappresentante del Commissariato per il Turismo, due datori di lavoro e due lavoratori per gli alberghi e le pensioni, un datore di lavoro e un lavoratore per gli uffici e le agenzie di viaggio, due datori di lavoro e due lavoratori per gli esercizi pubblici in genere, un datore di lavoro e un lavoratore per gli stabilimenti idro climatici e termali; un rappresentante per i medici; i tre rappresentanti del P.N.F. che entravano di diritto in ogni consiglio di Corporazione. (La Corporazione dell'Ospitalità, in "le Vie d'Italia", a.XI, n. 6 (giugno 1934): 480).

La volontà del regime si manifestava nel cercare di costruire degli organi, anche a livello periferico, che potessero dare un metodo e delle direttive all'organizzazione turistica interna. Nel 1932 furono istituiti dei Comitati Provinciali per il turismo che avevano il compito di collaborare con il Commissariato per il turismo nella risoluzione dei problemi turistici provinciali.

Tutte queste commissioni territoriali ben presto si dimostrarono inadeguate e si giunse così al R.D.L. 20 giugno 1935-XIII n. 1425 che le sopprime ed autorizzò, l'allora Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, ad istituire gli Enti Provinciali per il Turismo che applicarono una direttiva e un metodo sull'intero turismo dell'organizzazione interna (Paloscia 1994).

Questi enti svolgevano molti compiti tra cui: provvedere al collegamento permanente tra tutti i Comuni, enti, associazioni, che avessero interesse allo sviluppo turistico della Provincia; coordinare e disciplinare nell'ambito della Provincia l'attività delle aziende di soggiorno cura e turismo e di tutte le associazioni che avessero il compito di promuovere l'attività dei forestieri; promuovere, coordinare e disciplinare le manifestazioni e le iniziative di interesse turistico; compiere tutte le attribuzioni che ad essi fossero domandate dal sottosegretariato di stato per la stampa e la propaganda (Ministero della Cultura popolare:29-30). Secondo Franco Paloscia (1994) la rivalutazione del settore turistico da parte del regime fascista fu più apparente che reale e alcune misure di politica economica assunte nel Ventennio lo penalizzarono notevolmente.⁷

Bilancia turistica e bilancia dei pagamenti italiana

In Italia, conclusa la prima guerra mondiale, nacque l'esigenza di raccogliere dati e notizie inerenti a tutti i fenomeni connessi con il turismo, di osservare e mettere in evidenza le caratteristiche di tali fenomeni, e di misurarne la consistenza per offrire materia di studio per l'attuazione di provvedimenti che riuscissero a portare il turismo verso il suo sviluppo.

Nell'ottobre 1919 fu creato l'Enit (come già detto), con funzioni di organo statale di propaganda turistica, e gli venne affidato anche il compito di raccogliere ed elaborare le statistiche turistiche.

Il primo metodo adottato fu quello della rilevazione alle frontiere, integrato e corretto, però, dai dati relativi alla vendita dei biglietti ferroviari. La prima elaborazione tentata in Italia delle spese fatte dai turisti forestieri si riferisce all'anno 1897 da parte di Luigi Bodio. Quest'ultimo calcolava la spesa totale degli arrivi in 306 milioni di lire. Secondo questa valutazione il disavanzo della bilancia commerciale italiana veniva

⁷ Della stessa opinione Berrino (2005: 51).

abbondantemente coperto dalle sole spese dei forestieri. Nel 1911 fu fatta una seconda valutazione ad opera di Bonaldo Stringher che calcolava che gli stranieri avrebbero lasciato in Italia 513 milioni di lire. In complesso, negli anni prima dello scoppio della prima guerra mondiale, l'apporto del turismo compensava in misura superiore al 45% l'eccedenza media annua delle importazioni sulle esportazioni. Il deficit commerciale ai primi del secolo era compensato dalla rimessa per specie metalliche; collocamento all'estero dei titoli italiani, spese dei forestieri in Italia; rimesse degli emigrati italiani ecc. Il totale delle partite invisibili raggiungeva nel periodo 1908-1910, i 1.100 milioni di lire l'anno. Tale cifra copriva per il 58% il deficit commerciale. Il peso del turismo nell'economia internazionale al momento dello scoppio della "grande crisi" era, per le stime della Società delle Nazioni,⁸ pari a 1.700 milioni di dollari oro del 1929, che stavano a rappresentare il 5% del valore di tutte le merci che in quell'anno furono oggetto di transazione internazionale (Aa.Vv. 1982).

Le entrate turistiche avevano un peso superiore al commercio di alcune produzioni industriali, un peso ancora più consistente se si considera che il prodotto del turismo era concentrato per la stragrande maggioranza nell'Europa e nell'America del nord.

L'Italia nel 1929 aveva un introito valutario pari al 6,5% del complesso delle spese e fu uno dei paesi che risentì maggiormente delle politiche protezionistiche avviate negli anni Venti, la cui dipendenza dal turismo per l'equilibrio della propria bilancia dei pagamenti era un dato ormai strutturale e sul quale si era consolidata una lunga tradizione di politiche economiche protezionistiche del settore industriale (Strangio 2006: 269-271).

Basta considerare che l'apporto del turismo alla copertura del disavanzo della bilancia commerciale, rilevato dall'Enit, passò dall'8% del 1920 al 57% del 1924 (Mariotti, 1929:49-50). Nel 1925 la celebrazione dell'Anno Santo portò ad un ulteriore incremento delle presenze straniere che l'Enit stimò nell'ordine delle 300 mila unità (Enit 1926). Nel 1926 iniziarono una serie di avvenimenti concomitanti che annullarono in parte i risultati dell'anno precedente, determinando un'inversione del flusso ascensionale delle entrate turistiche. Dal 1928 iniziò una nuova fase espansiva contenuta però dalla grande crisi di Wall Street e dalle sue ripercussioni europee. Il totale delle entrate ed uscite della bilancia turistica italiana dal 1923 al 1929 erano rispettivamente 19.580 e 2.576 per un saldo totale di 17.004 (Troisi 1940: 93-94).

In Italia, in conseguenza della guerra mondiale, la lira si svalutò rispetto alle altre monete e così i turisti americani, svizzeri, inglesi, olandesi ebbero la convenienza di soggiornare in Italia. Grazie all'opera svolta dall'Enit fu possibile perfezionare i sistemi elaborati da studiosi privati per la determinazione degli stranieri ospitati nella Penisola,

⁸ Organizzazione internazionale istituita dalle potenze vincitrici della Prima guerra mondiale allo scopo di mantenere la pace e sviluppare la cooperazione internazionale in campo economico e sociale.

completandoli con il calcolo dei turisti giunti con altri mezzi di trasporto oltre quelli ferroviari e marittimi.

In base ai dati elaborati dai servizi statistici della Società delle Nazioni, risultava che in anni normali le più larghe correnti turistiche si dirigevano in Francia, Canada e Italia. Questi tre paesi di conseguenza ottenevano i più forti saldi attivi nelle rispettive bilance turistiche. Nel 1923, il deficit commerciale pari a 6.096 milioni di lire era coperto per il 32.6% dal saldo turistico. Tale indice di copertura saliva al 50% per il 1924, al 40% per il 1925, scendendo fino al 33% per gli anni 1929 e 1930. In seguito, l'indice risalì ancora al 94% nel 1931, 91% nel 1933 con qualche occasionale punta per il 1936 (72%) per il 1938 (62%) e per il 1939 (71%) (Paloscia 2004).

Dal punto di vista economico l'annata migliore per il turismo estero in Italia fu nel 1925, quando si raggiunse la somma elevata di 3.600 milioni di lire, seguita immediatamente da quella del 1926. La spesa complessiva del 1927 segna una contrazione rispetto a quella del 1926 di circa 600 milioni. Il movimento rimane stazionario fin quasi a tutto il 1929. Da una statistica pubblicata dalla Società delle Nazioni nel 1934 si può rilevare che, su 31 paesi considerati, l'Italia occupa il terzo posto per l'entità delle sue entrate turistiche (Enit 1931: 7-9).

La crisi mondiale portò alla sottrazione più forte negli introiti delle spese degli stranieri facendoli precipitare rapidamente: si annovera una contrazione annuale di circa mezzo miliardo nel 1930 e nel 1931; di circa 400 milioni nel 1932. Dalla stessa statistica si rileva che dal 1928 al 1933 vi è stata una diminuzione fortissima delle spese dei turisti (Enit 2000). Questo decremento così rilevante si spiega, appunto, con la grave crisi economica del '29 che colpisce principalmente gli Stati Uniti, ma che ha ripercussioni su tutta l'Europa (Aldcroft 1994; Feinstein, Toniolo 2004).

Considerando come data di riferimento il 1935, anno per il quale sono disponibili statistiche sul turismo in alcuni dei paesi più frequentati, in Italia affluirono oltre 3 milioni di stranieri, per una spesa in lire correnti pari a 1.154 milioni. Un altro notevole ripiegamento del movimento estero si registra nel 1935, l'anno della guerra d'Etiopia.⁹

L'ultimo triennio prima del 1939, anno in cui ha inizio la seconda guerra mondiale, vide una nuova salita dell'apporto valutario dei turisti stranieri, si passò da 1.713 milioni di lire nel 1936, a 2.645 nel 1937, 2.172 milioni nel 1938 (ASBI fondo 11 serie 1 n. 304 f. 1: 260-261; Paloscia 1994; Ipsoa 1982). Il calo dell'attivo turistico del 1938 preannunciava il periodo bellico, durante il quale il movimento turistico si annullava completamente e con esso anche la valuta pregiata incassata dall'Italia nel ventennio tra le due guerre. La guerra di Etiopia e la conseguente proclamazione della nascita dell'impero mandarono in frantumi l'intesa italo-franco-inglese, su cui si era fondata la sicurezza in Europa e spinse la Società delle Nazioni a imporre, il 18

⁹ Alla fine del 1934 Mussolini decide di attaccare l'Etiopia; la guerra finirà con la proclamazione dell'impero, il 9 maggio 1936 (Podestà 2004: 237-260).

novembre 1935, sanzioni economiche all'Italia. Questo periodo di embargo nei confronti dell'Italia alterò l'interscambio commerciale italiano a favore della Germania hitleriana cui l'Italia si legò politicamente prima con l'Asse Roma-Berlino e poi con il Patto d'acciaio nel 1939 (Bof 2015: 160-162).¹⁰

Tabella 1.
Turisti stranieri entrati in Italia negli anni di guerra

Anni	Stranieri
1939	2.481.998
1940	419.139
1941	197.270
1942	204.419

Fonte: Elaborazione su dati Enit.

I danni provocati dal secondo conflitto mondiale, oltre alla tragedia umana, avevano inciso su un'economia che già da prima del conflitto era problematica.

L'Italia dell'immediato dopoguerra doveva fronteggiare la ricostruzione delle attrezzature produttive, una forte inflazione e la strozzatura della bilancia dei pagamenti (Pecorari 2015: 187-190; Di Martino, Vasta 2017: 41-50).

Nel 1947 il deficit della bilancia dei pagamenti italiana aveva raggiunto 739 milioni di dollari. Il contributo del turismo cresceva rapidamente, segnando un saldo attivo di 23.9 milioni di dollari nel 1948 (contro i 6.4 del 1947), di 34.4 milioni nel 1949, e di 66.8 milioni nel 1950.¹¹

Nel 1950, in occasione dell'anno giubilare, ci fu una crescita notevole sui turisti stranieri nella città eterna. In quell'anno il numero degli stranieri entrati in Italia raggiunse quasi i 5 milioni. Nel 1951, il turismo, con un apporto netto di 44.9 miliardi di lire, incideva per il 26.4% percentualmente nell'ambito delle partite invisibili. Tre anni dopo nel 1954 il turismo diventava la voce più importante delle partite invisibili, rappresentando il 31.6%. Da allora l'apporto del turismo si è collocato stabilmente al primo posto tra le partite invisibili giungendo a raddoppiare nel 1965, rispetto al 1951, il suo peso percentuale (51.2%) e a dare un apporto di oltre quindici volte maggiore di quello del 1951.

¹⁰ Come scrive Podestà (2004: 241): «l'impero avrebbe dovuto raggiungere l'autosufficienza alimentare e creare un apparato industriale di base per non gravare sulla madrepatria. Inoltre esso avrebbe dovuto irradiare i propri prodotti, compresi quelli industriali, nei territori limitrofi e nel bacino dell'Oceano indiano, approvvigionandosi così di valuta pregiata. [...] La scelta autarchica del duce va dunque letta come una risposta al crollo del sistema capitalistico e la consapevolezza che in un regime di economia di mercato l'Italia sarebbe stata "soffocata" dalla forza delle nazioni occidentali. Autarchia e impero si integravano vicendevolmente».

¹¹ ASBI, Studi, Pratt. n. 378, fascicolo 7.

Tabella 2.
Entrate turistiche della bilancia dei pagamenti valutaria

Anni	Valute libere	Totale
1952	20.2	90.9
1953	49.3	147.0
1954	58.3	156.1
1955	79.7	211.5
1956	80.1	249.4
1957	121.5	372.4
1958	215.4	478.9

Fonti: Banca d'Italia, *Relazioni, vari anni*.

Questi dati venivano confermati dalle analisi valutarie della Banca d'Italia. La tabella 2 mostra le entrate turistiche della bilancia dei pagamenti valutaria e la prima colonna si riferisce alle valute libere. Il saldo attivo della bilancia turistica compensava per quote crescenti il saldo negativo della bilancia commerciale. Nella seconda metà degli anni Cinquanta del Novecento, evidenziando la consistenza economica e l'importanza del turismo, era emersa l'esigenza di ripensare all'organizzazione pubblica del settore. Inoltre, dal punto di vista economico era importante, al fine di rilanciare l'economia italiana, affrontare criticità strutturali che avrebbero richiesto soluzioni per il lungo periodo tra le quali il superamento del divario Nord e Sud della Penisola.

Tabella 3.
**Dati relativi alla nuova organizzazione pubblica del turismo
nel secondo dopoguerra**

Anni	Arrivi	Indice 1958 = 100	Entrate valutarie (\$ 000)	Indice 1958 = 100
1958	55.250.000	100	5.449	100
1959	63.000.000	112	5.847	107
1960	71.138.674	117	6.842	125
1961	75.281.000	134	7.284	133
1962	81.406.000	145	8.027	147
1963	95.975.000	170	8.766	161
1964	110.233.000	196	10.215,2	189
1965	¹² 117.700.000	207	11.460,0	207

Fonti: dati Oecd.

¹² Dati Oecd.

Tabella 4.
Bilancia valutaria turistica italiana

Anni	Saldo E/U Valori correnti	Saldo E/U Valori costanti	Var %
1965	663,5	600,3	+23,1
1966	749,6	664,9	+10,8
1967	703,8	612,1	-7,9
1968	695,2	596,9	-2,5
1969	712,3	594,9	-0,4
1970	761,8	605,9	+1,8

Fonte: Elaborazione su dati Enit (vari anni)

Tale andamento aveva origini complesse che riguardavano tanto la struttura della domanda, infatti si diffusero nuove forme di organizzazione del turismo di massa favorite dall'espansione del mezzo aereo, quanto quello dell'offerta di servizi turistici.

Il turismo nel Mezzogiorno d'Italia

Durante gli anni dell'industrializzazione e del fervente dibattito su come innescare lo sviluppo nel Mezzogiorno, quindi tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del Novecento, il turismo (Spinelli 2000) ha sempre rivestito un ruolo marginale, relegato a mera integrazione delle economie locali, per di più costretto a localizzarsi negli angusti spazi lasciati liberi dalle costruzioni industriali e dalla crescente urbanizzazione. Tutto ciò in profonda contraddizione con la presunta vocazione turistica del Mezzogiorno, sostenuta da più parti nel corso degli anni, e che avrebbe dovuto, invece, essere lo strumento chiave per lo sviluppo economico dell'area.

Negli anni Settanta si diffuse la tesi che il turismo potesse essere un settore strategico, che potesse divenire una leva su cui puntare per ottenere quel successo economico che non era stato pienamente raggiunto neanche attraverso l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, ma questo nuovo atteggiamento non comportò un mutamento nelle scelte di politica economica o di indirizzo generale (Spinelli 2000; Strangio 2003).

L'attenzione restò sempre puntata sull'agricoltura quale settore da incentivare e, nella fase di "preindustrializzazione" (così come indicato nel contributo di Spinelli 2000), si sottolineava la necessità della realizzazione di importanti infrastrutture che ne avrebbero permesso il rilancio. Anche quando l'interesse delle scelte politiche si orientò maggiormente verso l'industria in senso stretto, e tipicamente verso l'industria

di base con la sua conseguente polarizzazione, l'atteggiamento nei confronti del turismo non si modificò: continuò ad essere considerato un settore secondario, che avrebbe beneficiato dello sviluppo ottenuto negli altri comparti del sistema economico e sarebbe cresciuto di riflesso, in maniera del tutto spontanea. Tutto ciò ignorando persino il peso che questa attività aveva nella bilancia dei pagamenti italiana.

Nonostante le difficoltà e la tragedia del secondo conflitto mondiale si può dire che per il 1950 la ricostruzione poteva dirsi a grandi linee conclusa (Zamagni 1993: 272-406). Di lì in avanti il Paese avrebbe vissuto gli anni del "boom economico" e un maggiore benessere avrebbe reso ancora più urgente l'arricchimento dell'offerta turistica (Battilani 2009: 251-263; Berrino 2011: 257-273). In particolare, si rendeva necessario adeguare la capacità ricettiva delle zone turistiche con l'obiettivo di porsi in una posizione forte e competitiva sulla scena internazionale. Ma oltre ai flussi di turisti stranieri che decidevano di visitare l'Italia, occorreva imparare a soddisfare la richiesta della domanda interna che altrimenti si sarebbe orientata verso destinazioni estere, facendo sfumare la possibilità di una redistribuzione del reddito a favore delle regioni meridionali¹³.

Già nel 1952, nel convegno svoltosi presso la Mostra d'oltremare di Napoli, veniva sottolineata l'importanza di indirizzare le correnti turistiche verso il Mezzogiorno, in modo da contribuire allo sviluppo sia del settore che dell'area: il flusso degli stranieri raggiunse, nel 1951, il valore del 34,45% del totale italiano dell'anno e gli arrivi risultarono cresciuti del 27,5%, per quanto riguardava la sola Italia meridionale¹⁴.

Il Mezzogiorno è però una realtà molto variegata nel panorama turistico nazionale, subordinata, nonostante le sue potenzialità, alle linee direttrici del turismo internazionale. Si è sempre insistito nel luogo comune del Sud come meta balneare, verità sconfessata su più fronti in quanto tale tipologia di turismo, proveniente soprattutto dal lato interno della domanda, si serviva del mercato delle seconde case, a differenza dei turisti stranieri, i quali, rivolgendosi all'offerta ricettiva ufficiale, erano invece interessati a una vacanza non solo ricreatrice ma che li portasse a vivere sia la natura sia le ricchezze culturali del Mezzogiorno.

L'intero apparato dell'offerta turistica del Sud ha subito un'evoluzione significativa: al 31 maggio 1949¹⁵ si contavano nel meridione 48.603 posti letto, pari al 13,3% del totale italiano; nel 1997 i posti letto erano divenuti 364.389, pari al 22,4%. Tra il 1949 e il 1960 tutte le percentuali¹⁶ relative alle strutture alberghiere hanno

¹³ Per ulteriori approfondimenti cfr. Spinelli 2000

¹⁴ ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 334 fascicolo 3.

¹⁵ Ciò è oggetto di uno storico censimento, realizzato nel 1949 e citato in numerosi testi, tra cui Spinelli 2000.

¹⁶ Puntuali e approfondite tabelle sono riportate in Strangio 2003.

registrato aumenti, anche significativi, come nel caso dei letti (aumentati del 117,1%) e dei bagni (incrementatisi del 312,3%)¹⁷.

L'obiettivo dell'economia turistica del Mezzogiorno era quello di contribuire allo sviluppo e al miglioramento della competitività del Paese, piuttosto che di ricercare solo un accrescimento del proprio ruolo e della propria quota relativa.

Nonostante i successi e le potenzialità di tale settore, restava ancora salda la convinzione che, pur potendo massimizzare la valorizzazione delle risorse naturali e umane, esso fosse comunque destinato a compensare carenze e squilibri manifestati in altri comparti dell'economia.

Sono poche le regioni d'Europa, e forse non solo d'Europa, in cui si registra una concentrazione così ricca di risorse naturali e di valori culturali come nel Mezzogiorno, tuttavia queste risorse restano sottoutilizzate, mentre al contempo potrebbero divenire la chiave di volta dello sviluppo dell'area, sia limitatamente al settore del turismo, sia nel complesso del sistema economico italiano.

Oltre agli interventi realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno (di cui si analizzerà il ruolo nel paragrafo successivo), non va dimenticato il tentativo compiuto attraverso l'istituzione dei Comprensori di sviluppo turistico¹⁸, progettata da enti satelliti alla Cassa. Era la prima volta che si affrontava il tema di una politica di sviluppo per il turismo assistita da un adeguato riferimento al territorio e che le attività turistiche facevano capo a un'area puntualmente individuata, dove gli obiettivi degli interventi pubblici di sostegno erano legati a piani territoriali.

La novità più rilevante di questo impianto era il riferimento a una concezione stadiale dello sviluppo turistico: il Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno, formulava i criteri generali per la predisposizione dei piani di coordinamento degli interventi pubblici. Ma fu un'occasione perduta (Spinelli 2000).

Ciò che venne a mancare a questo strumento fu l'esistenza di un organismo rappresentativo che avesse capacità decisionale, giuridicamente vincolante, sia per i rapporti interni sia per quelli esterni al comprensorio. La mancanza di questa figura, presente invece per i consorzi agricoli e industriali, sottolineò ulteriormente il ruolo subalterno del turismo rispetto alle altre due attività economiche e determinò confusione nelle iniziative realizzate, che si rivelarono povere di grandi idee e di risorse finanziarie adeguate.

¹⁷ ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt. n. 268, fascicolo 1.

¹⁸ Il contributo di Spinelli 2000 è fondamentale in tal senso, in quanto fornisce un elenco completo dei comprensori e delle loro caratteristiche.

Nel complesso, l'offerta turistica del Mezzogiorno, intesa come insieme di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, si è significativamente modificato nel corso degli anni, segnando soprattutto tassi positivi di miglioramento in quasi tutte le tipologie di percentuali. E mentre nel resto del Paese le risorse del settore hanno subito delle riduzioni, il Mezzogiorno ha continuato a crescere. In molte località si è, però, raggiunto il limite della sostenibilità fisica e sociale, sia per l'espansione edilizia ma anche a causa delle caratteristiche geomorfologiche dell'area.

La ripresa turistica in Italia e l'intervento straordinario

L'intervento legislativo per il Mezzogiorno ha attraversato varie fasi nell'economia e nella storia italiana. Dopo il 1945 inizia quella che gli studiosi definiscono la "terza fase", che giunge fino alla fine degli anni Cinquanta e che è caratterizzata da un processo evolutivo molto movimentato¹⁹.

Inizialmente vengono emanati dei provvedimenti per lo stanziamento di fondi per la realizzazione di opere pubbliche, principalmente rivolti a cercare soluzione al problema della disoccupazione, tanto forte nell'immediato dopoguerra. Si cerca anche di stimolare lo sviluppo economico e civile, permettendo ai Comuni²⁰ di utilizzare autonomamente, e per opere pubbliche di loro competenza, i suddetti fondi²¹.

Nel corso degli anni si fa strada la convinzione che il problema del Sud sia di natura soprattutto industriale, in quanto sembra che l'unica possibilità di registrare aumenti di reddito delle popolazioni locali sia di creare un apparato industriale sufficiente. Appare chiaro, tuttavia, che questo genere di sviluppo è fortemente condizionato dalla trasformazione ambientale, poiché l'ottenimento di determinati risultati in tale campo richiede un contesto adeguato.

Si procede pertanto ad intervenire nel campo dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della proprietà fondiaria; senza dimenticare il peso di decisi interventi finanziari fondamentali per l'industrializzazione. Tutte queste azioni si concretizzano, nell'agosto del 1950, nell'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

L'economia del Mezzogiorno tenne, in questo periodo, il passo con quella del Nord, cioè nel momento in cui quest'ultima ha conosciuto la fase di sviluppo più intenso, e se ciò è avvenuto è stato grazie all'intervento straordinario.²² Il problema più

¹⁹ Per la storia degli interventi nel Mezzogiorno sin dall'Unità d'Italia si rimanda a Graziani 1988.

²⁰ Cfr. *Rivista dei Comuni, problemi di vita degli enti locali*, n. 1 1946 e n. 2 del 01/10/1946. Il mensile venne pubblicato per la prima volta nel 1946 e cessò di circolare nel 1948.

²¹ Ulteriori approfondimenti sono possibili in ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 377, fascicolo 1, dal titolo *Concessione prestito della Banca Internazionale di Bretton Woods (USA) per la ricostruzione economica del Comune*, 19 ottobre 1946.

²² Per una storia di quel periodo si veda Zamagni 1993. Si veda Felice 2013.

grande è che tutte le azioni compiute, in aggiunta agli effetti benefici del contesto internazionale e della massiccia emigrazione, non hanno innescato nel Mezzogiorno quello sviluppo auto-propulsivo che gli avrebbe permesso, anche negli anni seguenti, di continuare il suo percorso di crescita e colmare i divari con il resto del paese (Felice, 2007; Di Martino, Vasta 2017).

Alcuni ritengono che la colpa di questo sia da attribuire proprio al tipo di intervento straordinario, ma non bisogna dimenticare il peso di due fattori come l'emigrazione e le condizioni civili del Mezzogiorno, che hanno fatto perdere alla regione le migliori risorse indispensabili per il suo sviluppo.

2.2 Il profilo istituzionale della Cassa per il Mezzogiorno

La legge n. 646 del 10 agosto 1950 avvia una politica meridionalista organica e istituisce la Cassa per il Mezzogiorno (Lepore 2012). Essa si fondava sulla constatazione che la complessità dei problemi esistenti nel Meridione superava la competenza di una singola amministrazione e quindi richiedeva un'azione di programmazione e razionalizzazione degli interventi a livello collegiale tra i ministeri dell'Agricoltura, del Tesoro, dell'Industria, dei Lavori pubblici e del Lavoro. Alla base di questa strategia vi era l'idea che simili interventi dovessero essere realizzati attraverso delle opere fisiche, non a caso il nome completo della Cassa era "Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale". Era salda la convinzione che lo sviluppo del Sud fosse legato alla realizzazione di questi interventi e che solo le amministrazioni pubbliche potessero farsene carico.

La Cassa fu costituita "per la predisposizione dei programmi, il finanziamento e l'esecuzione delle opere straordinarie contenute nel «piano generale»"²³, che erano proposte da un apposito Comitato interministeriale (nel periodo tra il 1950 e il 1960) e coordinate con i programmi di opere suggerite dalle amministrazioni pubbliche e riguardanti la sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, la bonifica, l'irrigazione e la trasformazione agraria (anche in relazione ai programmi di riforma fondiaria, viabilità ordinaria non statale, acquedotti, fognature, impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli e le opere di interesse turistico) (Paganetto e Scandizzo 2000).

La Cassa era collegata alla pubblica amministrazione ordinaria attraverso un organo politico, il "Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno", che aveva il compito di formulare gli obiettivi per tutti i tipi di intervento pubblico, sia quello della Cassa che quello ordinario.

²³ Dal testo della Legge n. 646 del 1950.

Il Comitato delineava il piano generale delle opere straordinarie della Cassa, mentre il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno era responsabile nei confronti del Parlamento per le attività cui sovrintendeva il Comitato da lui presieduto.

La Cassa, a sua volta, istruiva i programmi annuali e i singoli progetti e se il valore superava i 300 milioni di lire, l'approvazione veniva data sulla base del parere espresso da una delegazione speciale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Il Presidente della Cassa era nominato dal Capo dello Stato, i due Vice Presidenti e dieci membri del Consiglio di amministrazione dal Presidente del Consiglio. Il Collegio dei revisori era nominato in parte dalla Corte dei Conti e in parte dal Ministero del Tesoro. Il bilancio della Cassa era approvato dal Tesoro e presentato al Parlamento insieme a quello dello Stato²⁴.

L'entità delle risorse finanziarie a disposizione dell'ente, nel corso dei suoi trentaquattro anni di vita, è stata estremamente varia, poiché esse erano legate a vari fattori come la legislazione relativa al Mezzogiorno, i finanziamenti provenienti da prestiti esteri o internazionali - dalla Birs (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo industriale), dalla Bei (Banca europea per gli investimenti) e da istituti bancari esteri, che venivano concessi con la garanzia dello Stato, la situazione economico - finanziaria del paese e la diversa velocità di spesa (dovuta a motivi tecnici e alle pastoie burocratiche).

Complessivamente, la Cassa ha speso circa 24.000 miliardi di lire per²⁵: opere pubbliche 4.559 miliardi, agricoltura 3.520 miliardi, industria 8.234 miliardi (di cui 1.543 in infrastrutture e 6.691 in incentivi), turismo 148 miliardi, aree particolarmente depresse 1.119 miliardi, programmi speciali 3.027 miliardi, progresso tecnico e sviluppo civile 705 miliardi, altri interventi 2.077 miliardi, altri settori (artigianato, pesca, edilizia scolastica, ospedali, istruzione professionale, assistenza allo sviluppo, ricerca scientifica) 403 miliardi.

Per la realizzazione di specifiche attività della Cassa, con maggiore rapidità e autonomia decisionale, la legge n. 717 del 1965, definì i compiti di diversi organismi, che possono essere considerati i suoi strumenti esecutivi.²⁶ In particolare, tre istituti di credito specializzato per il finanziamento a medio termine delle iniziative industriali (Isveimer, Irfis, Cis); le società finanziarie per la promozione dello sviluppo industriale (Insud, Fime, Fime - Leasing) e quello agricolo (Finam); l'Istituto per i servizi di

²⁴ La storia dell'intervento straordinario dagli anni Cinquanta fino a metà anni Settanta è dettagliatamente descritta in Podbielski 1978.

²⁵ Dato riassuntivo e generale, così come indicato in Paganetto e Scandizzo 2000.

²⁶ L'introduzione di questa legge evidenzia il processo di acquisizione di una maggiore consapevolezza dell'importanza del turismo per l'economia italiana, costituendo una fondamentale svolta nella politica di pubblico intervento in questo settore (Bilancio 1964-65: 30).

assistenza tecnica (Iasm); gli enti per la formazione e l'addestramento professionale (i Ciapi); il centro per la formazione e il perfezionamento dei quadri direttivi e intermedi delle imprese e della pubblica amministrazione (Formez). L'attività della Cassa si affiancò, poi, a quella di enti, come la Svimez²⁷, che avevano come finalità ultima sempre lo sviluppo del Mezzogiorno.

2.3 La Cassa per il Mezzogiorno e il suo supporto al settore del turismo

La creazione della Cassa è stata il punto di partenza di una nuova politica per il Sud e di un nuovo indirizzo rispetto alle azioni compiute precedentemente in maniera frammentaria, non coordinata e priva di direzioni specifiche (Vittoria e Cuomo 2015: 181-204).

Nonostante ciò, ben due tra le figure politiche ed economiche dell'epoca erano contrarie alla sua istituzione: De Gasperi non ne era affatto entusiasta ed Einaudi sosteneva che sarebbe stato un errore procedere a una industrializzazione forzata del Mezzogiorno, con l'aggiunta dei rischi derivanti dalla costruzione di "cattedrali nel deserto" finanziate con denaro pubblico²⁸. Egli sosteneva che per ottenere dei risultati positivi fosse necessario uno sviluppo complessivo dell'area, di natura sociale e civica oltre che economica.

Molti fattori hanno contribuito alla costituzione di questa istituzione. Da un lato l'opera della Svimez, che fin dal 1947 aveva provveduto a presentare i problemi del Mezzogiorno in maniera quantitativa e si era costantemente impegnata per tenere viva l'attenzione sulla necessità dello sviluppo dell'area e ottenere la realizzazione di politiche volte a tale fine (Lepore 2012).

D'altro canto la creazione di un organismo distaccato dalla burocrazia centrale che operasse per il Sud era ispirato e fortemente voluto dalla Banca Mondiale, come si evince chiaramente nei negoziati intrattenuti²⁹ tra il governo italiano e l'istituzione di Bretton Woods, la quale era meglio disposta a finanziare fabbisogni addizionali di importazioni derivanti da programmi di investimenti pubblici.

Inoltre, esisteva una vasta platea di sostenitori dello sviluppo meridionale con l'idea che esso avrebbe favorito l'espansione dell'economia nazionale, attraverso un aumento dei redditi e una crescita dei consumi nel Mezzogiorno. La spinta propulsiva

²⁷ Contributi sullo studio della condizione del Mezzogiorno realizzati da parte della Svimez sono contenuti nel volume *Archivio SVIMEZ 1968*, ma la biblioteca di tale ente è vastissima, con numerosi volumi su ogni aspetto delle problematiche del Mezzogiorno, ognuno oggetto di studio da parte dei suoi membri.

²⁸ Tale affermazione fu sostenuta da Einaudi in un suo articolo, dal titolo *Tempi Lunghi*, riportato da Carli nelle sue memorie [1993]. Cfr. Paganetto e Scandizzo 2000.

²⁹ In Paganetto e Scandizzo è fornita una panoramica delle relazioni tra il governo italiano e la Birs, con chiara indicazione dei sentimenti che animavano entrambe le parti. Si veda anche Lepore 2012.

alla creazione della Cassa non fu però solo italiana, ma ebbe una componente proveniente da Washington. In Italia, infatti, nonostante l'ostilità di De Gasperi e Einaudi a un simile intervento dirigista, era forte il sostegno a un organismo di questa natura, sull'onda dei sentimenti tipici dei meridionalisti³⁰, che avrebbe, con la sua impostazione centralizzata, realizzato una vigorosa politica di investimenti regionali. Negli Stati Uniti, d'altra parte, le politiche di intervento pubblico, combinate in genere con tentativi di programmazione, emergevano nell'ambito di modelli di potere locale. In essi si ricercavano gradi di decentralizzazione coerenti con l'esperienza federale e vi si ritrovava l'avversione tipica statunitense per un ruolo troppo invadente del governo centrale.

Lo schema a cui ci si ispirò era quello alla base della *Tennessee Valley Authority*³¹, cioè un'autorità territoriale che predisponesse, anche attraverso investimenti diretti, condizioni propizie affinché una regione delimitata, e caratterizzata territorialmente potesse svilupparsi in modo autonomo.

Si va quindi al nocciolo del problema: individuare *regioni naturali* o *unità economiche* nelle quali si evidenzia il fattore al quale tutti i problemi della zona sono collegati e sembrano a loro volta rimandare³². Il tentativo è quello di operare una preindustrializzazione dell'area, piuttosto che una vera e propria industrializzazione.

Fin dall'inizio dell'intervento straordinario si verifica però una situazione di equilibrio equivoco: da un lato si delineava un modello di intervento ben identificato, che mirava a realizzare condizioni propizie per lo sviluppo economico e dall'altro si diffondeva un'esigenza confusa e male organizzata di industrializzazione, che non riusciva a identificare efficaci strumenti di intervento.

Questa contraddizione resterà irrisolta e sarà una delle cause del conflittuale dibattito intorno all'operato dell'ente e dell'assenza di piani d'intervento per il Mezzogiorno veramente efficaci.

Cafiero sostenne che l'istituzione della Cassa non fu ispirata dal meridionalismo, bensì dalla ricerca di uno strumento adatto all'ottenimento di prestiti dalla Banca Mondiale.³³ Occorre chiarire la natura, duplice, del rapporto tra l'organismo italiano e la Birs: da una parte una relazione storico – politica che riguarda i contatti tra una delle principali istituzioni finanziarie dell'epoca e il Governo italiano, dall'altro un rapporto

³⁰ Per una storia delle condizioni del Mezzogiorno cfr. Archivio SVIMEZ 1968.

³¹ Agenzia del Governo federale USA, creata nel 1933, che si occupava di controllare le inondazioni, migliorare la navigazione e produrre energia elettrica lungo il fiume *Tennessee* e i suoi affluenti. Godeva di forti esenzioni fiscali e del potere di monopolio di produzione e vendita dell'energia elettrica nella sua area di giurisdizione.

³² In Paganetto e Scandizzo 2000 è spiegato chiaramente l'approccio che aveva spinto alla creazione della *TVA* e quali siano i legami con i sentimenti e le esigenze alle spalle della Cassa.

³³ Barucci 1969; Paganetto e Scandizzo 2000.

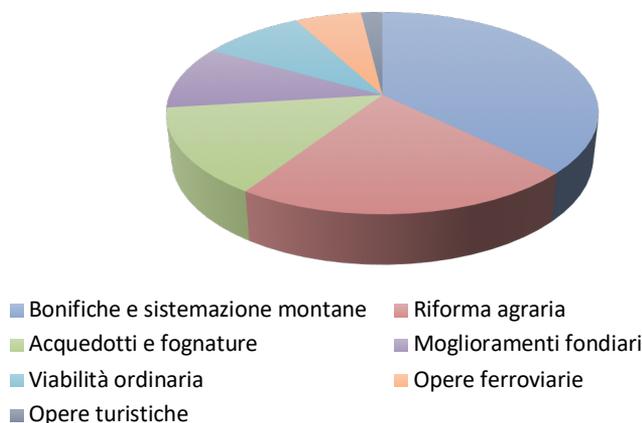
(più sistemico) che ha a che fare con il modellamento delle istituzioni del paese ricevente sulla base delle indicazioni fornite della Banca, come sembrava essere l'Italia in quella fase (Lepore 2012; cfr Felice, Lepore 2017).

Il finanziamento della BIRS alla Cassa fu, allo stesso tempo, fonte di benefici e di costi. Tra i primi vanno senza dubbio individuati la professionalità con cui i funzionari di entrambe le istituzioni, in uno sforzo comune e omogeneo, riuscirono ad affrontare il problema tecnico della valutazione e dell'attuazione dei progetti disegnati. Inoltre, c'è da porre in rilievo il vantaggio dello sviluppo di una certa "tecnocrazia" di grande vitalità e che deve parte del suo successo proprio al rapporto con la Banca. Altri benefici sono dati dal fatto che il programma nel suo complesso era equilibrato sul piano settoriale e abbastanza incisivo dal lato della penetrazione nei diversi comparti, dimostrando un peso significativo nell'economia del Mezzogiorno.

La relazione tra la Cassa e la Banca, tuttavia, è stato il pretesto per non risolvere il problema della politica economica, visto l'abbondante afflusso di risorse provenienti dall'estero. Si è evitato in questo modo di scegliere tra politiche liberiste e politiche keynesiane. Altre difficoltà sono date dalla scarsa assistenza fornita dalla Banca nella fase successiva, quella della transizione dalla preindustrializzazione alla industrializzazione vera e propria. I 1.000 miliardi originariamente assegnati alla Cassa col primo piano decennale hanno avuto la seguente composizione percentuale: agricoltura 77%, acquedotti e fognature 11,5%, strade 9%, turismo 2,5% (dati indicati in Podbielsk, 1978).

Quando, in seguito, il piano fu esteso a dodici anni lo stanziamento salì a 1.280 miliardi di lire e la distribuzione ebbe questa natura (grafico 1).

Grafico 1
Distribuzione in % dello stanziamento della Cassa per il Mezzogiorno



Fonte: Podbielski, 1978.

Dagli archivi della Banca d'Italia risulta una sintesi degli impegni e le spese per il 1954 che riassume la “*situazione impegni ed erogazioni dall'inizio dell'attività della Cassa al 23 novembre 1954*” come riportato nelle tabelle 5 e 6³⁴.

Tabella 5
Situazione degli impegni per il 1954 della Cassa per il Mezzogiorno
(in miliardi lire)

Settori	30/06/51	30/06/52	30/06/53	30/06/54	23/11/54
Bacini montani (fuori comprensori di bonifica)	3,6	27,7	22,1	36,4	38
Bacini montani (nei comprensori di bonifica)	-	-	16,8	23	23,4
Opere pubbliche bonifica	25,5	65,4	107,3	128,9	136,9
Strade	25,5	52,8	72,2	81,7	82,8
Acquedotti	13,9	32,5	52,6	66,6	67,1
Fognature	-	(a)	(b)	(c)	0,3
Impianti e opere di interesse turistico	822,8	3,3	8,5	11,1	11,5
Opere ferroviarie	-	-	21,7	43,5	43,3
Contributi o sussidi per opere di miglioramento fondiario	6,1	5,4	14,8	23,3	25,4
Assegnazione ad enti per la riforma fondiaria	28	56	84	112	140
Finanziamenti	-	2,7	16,2	28,2	30
Partecipazioni	-	-	-	400	721
Totale	130	245,9	416,2	555	599,3

(a) pari a lire 79.775.000

(b) pari a lire 86.060.750

(c) pari a lire 90.460.750

Fonte: ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 1441, fascicolo 1, sottofascicolo 8.

³⁴ ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 1441, fascicolo 1, sottofascicolo 8.

Tabella 6
Situazione dei pagamenti per il 1954 della Cassa per il Mezzogiorno
(in miliardi di lire)

Settori	30/06/51	30/06/52	30/06/53	30/06/54	23/11/54
Bacini montani (fuori comprensori di bonifica)	2	17,3	16	22,2	24,9
Bacini montani (nei comprensori di bonifica)	-	-	7,2	11,6	12,5
Opere pubbliche bonifica	1,8	12,1	31,8	57,8	68
Strade	0,05	10,4	30,8	51	58,5
Acquedotti	0,1	4,3	11,2	22	26,9
Fognature	-	(a)	(b)	(c)	(d)
Impianti e opere di interesse turistico	-	0,5	1,5	3,3	4,3
Opere ferroviarie	-	-	0,5	3,8	8,3
Contributi o sussidi per opere di miglioramento fondiario	-	0,5	2,9	7,6	9,7
Assegnazione ad enti per la riforma fondiaria	28	13,5	26,7	68	87,8
Finanziamenti	-	0,4	2,8	11,4	15,7
Partecipazioni	-	-	-	0,4	0,7
Totale	103	58,9	131,5	258,9	317,1

(a) pari a lire 2.000.000

(b) pari a lire 32.000.994

(c) pari a lire 78.548.406

(d) pari a lire 87.133.548

Fonte: ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 1441, fascicolo 1, sottofascicolo 8.

Nella difficile fase della ricostruzione il turismo non poteva interferire con la necessità di rimettere in moto l'organizzazione produttiva industriale e agricola, così come la sua ripresa giocava un ruolo del tutto marginale nella rinascita dell'economia, di fronte all'urgenza di tenere sotto controllo la spinta inflazionistica. D'altra parte, non va taciuto che esso avrebbe potuto svolgere un ruolo significativo per frenare il deficit della bilancia dei pagamenti.

Il rilancio del settore, infatti, avrebbe permesso la ripresa della domanda estera e ridato vigore all'afflusso di valuta pregiata, alimentando nuovamente una delle partite invisibili particolarmente importanti per la nostra bilancia dei pagamenti. La riorganizzazione della ricettività, soprattutto in funzione dell'arrivo di turisti provenienti dall'area del dollaro, avrebbe potuto svolgere un ruolo fondamentale,

qualora, come la Banca d'Italia ipotizzava, fossero cessati alcuni flussi monetari, tipo quelli provenienti dall' *United nations relief and rehabilitation administration* (UNRRA),³⁵ e si fosse reso necessario individuare dei canali privilegiati attraverso cui far pervenire la valuta statunitense³⁶.

Già nel luglio 1947 fu preparato, da parte di alcuni esperti, un "Piano di ripresa Turistica"³⁷, con l'idea di presentarlo alla Birs per l'ottenimento di un prestito anche sfruttabile ai fini delle risorse messe a disposizione dal Piano Marshall.³⁸

Nel progetto ci si concentra particolarmente sugli impianti alberghieri e sull'offerta ricettiva in generale, fornendo proposte per un piano di ricostruzione degli impianti distrutti dalla guerra, un piano di miglioramento delle attrezzature turistiche e alberghiere, un piano di sviluppo in relazione alle esigenze delle nuove correnti del traffico turistico. Vengono puntualmente indicate le infrastrutture su cui intervenire, sia in termini di costo che di spazi fisici occupati.

L'azione sviluppata in tale comparto ha assunto un interesse significativo con l'emanazione della Legge n. 717 del 1965 e in base al Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, che hanno riconosciuto, sul piano teorico, al turismo, nel quadro dello sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali, un peso di notevole rilievo.

L'obiettivo principale dell'azione promozionale svolta dalla Cassa è stato soprattutto un corretto uso del territorio, tale da consentire la salvaguardia dei valori ambientali e paesistici e il coordinato sostegno degli altri settori produttivi. Sul piano operativo il programma riguardava³⁹: opere infrastrutturali di specifico interesse turistico, incentivazione delle iniziative alberghiere, salvaguardia dei beni culturali.

La Cassa fu sostanzialmente l'agente della politica economica italiana a partire dagli anni Cinquanta, che insieme all'interventismo statale, al superamento della legislazione d'emergenza e all'utilizzo di uno strumento metodologico come il moltiplicatore furono gli interpreti, sebbene senza una scelta netta e decisa in tal senso, del keynesianismo italiano.

³⁵ Essa fu una organizzazione internazionale costituita nel 1943 a Washington da 44 Stati delle Nazioni unite per prestare assistenza economica, sanitaria e alimentare alle popolazioni degli Stati alleati (e successivamente anche degli Stati ex nemici) particolarmente danneggiati dagli eventi bellici della Seconda guerra mondiale. L'UNRRA, che cominciò a operare in misura limitata alla fine del 1944, fu attiva in particolare tra il 1946 e il 1947, per estinguersi il 30 giugno 1947.

³⁶ Uno studio dettagliato ed estremamente ricco di tale argomento è contenuto in Bonoldi e Leonardi 2006.

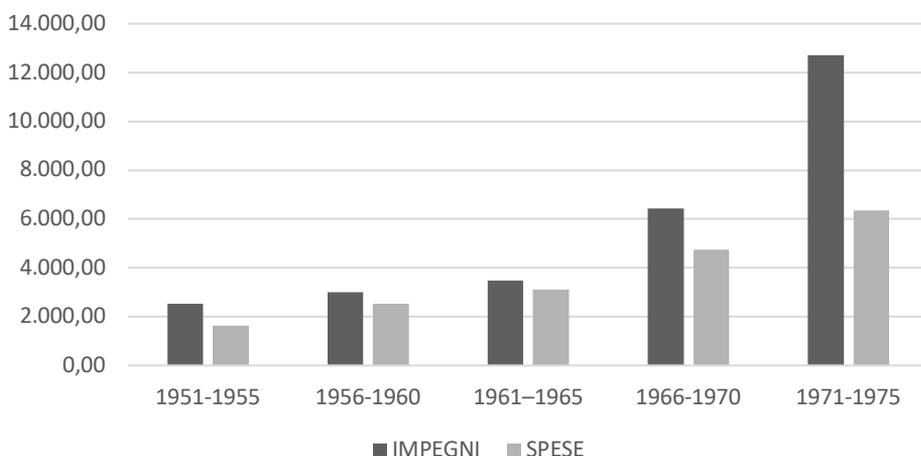
³⁷ ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 378, fascicolo 7. Il piano contiene numerose tabelle riassuntive dei dati dell'epoca e fornisce anche delle stime sui possibili effetti derivanti dalle azioni compiute.

³⁸ Sulla istituzione e l'operato del piano Marshall si veda Fauri 2010.

³⁹ Il volume di Podbielski 1978 fornisce un quadro molto preciso del piano e dei compiti assegnati alla Cassa.

È interessante vedere la distribuzione delle risorse della Cassa in vari periodi e soprattutto fino al 1975 (grafico 2), dopo che la Legge n. 717 del 1965 ne aveva prolungato l'attività fino al 1980, quando ancora si era lontani dalla difficile scelta che portò alla sua soppressione.

Grafico 2
Impegni e spese della Cassa per il Mezzogiorno (1951-1975) in miliardi di lire



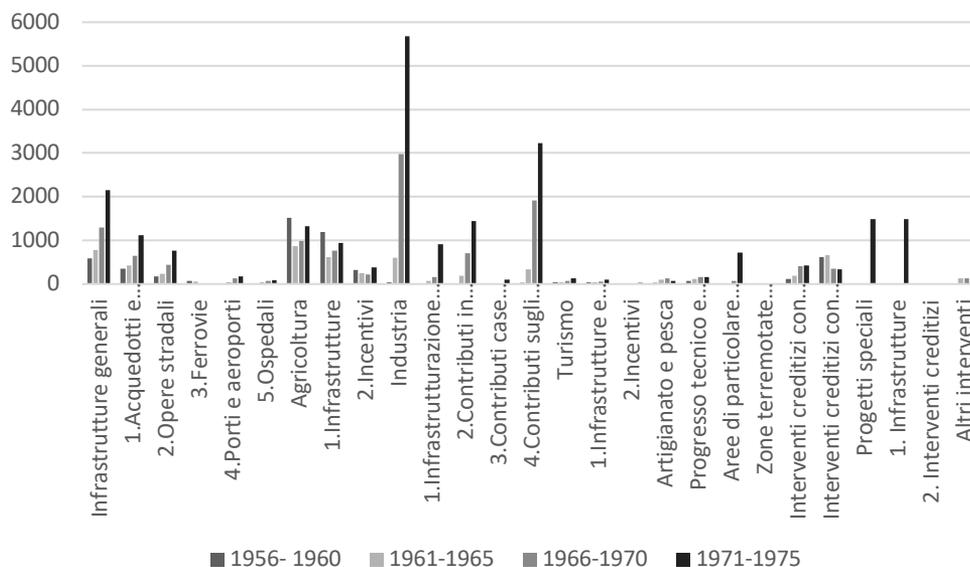
Fonte: Bilanci Cassa per opere straordinarie di pubblico intervento (Cassa per il Mezzogiorno), vari anni.

Dalla sua creazione fino al 1975 la Cassa ha ottenuto stanziamenti in base a varie leggi, rimborsi e proventi e come si evince le spese sono sempre inferiori agli impegni: questo perché (all'aumentare di questi ultimi), le spese hanno luogo in periodi successivi all'assunzione di impegni.

Così, per il primo quinquennio le spese complessive erano pari al 64% degli impegni, mentre nell'ultimo periodo (dopo aver toccato quota 89% nell'arco 1966 – 1970) ammontano solo al 50%, il che indica la crescente complessità e la lunghezza dei tempi di preparazione dei progetti intrapresi⁴⁰. Se passiamo ad analizzare l'attività della Cassa secondo la composizione settoriale avremo un quadro abbastanza chiaro degli interventi compiuti. Nel grafico 3 si possono osservare gli impegni mentre nel grafico 4, le spese. Qui di seguito si riporta una legenda dei grafici nn. 3 e 4 per meglio identificare i nomi dei settori riportati e abbreviati all'interno degli stessi.

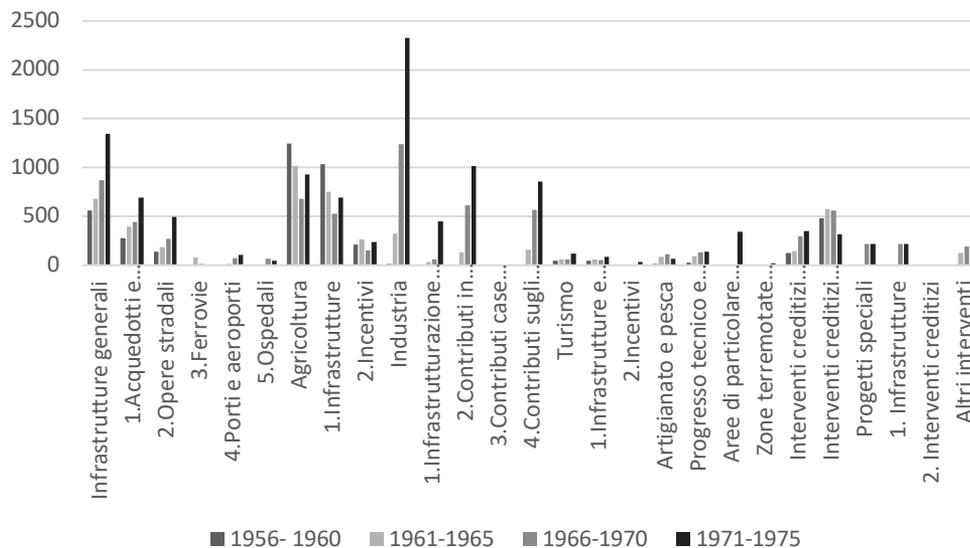
⁴⁰ Dati contenuti in Podbielski 1978.

Grafico 3
Impegni di spesa della Cassa (1951-1975) in miliardi di lire



Fonte: Bilanci Cassa per opere straordinarie di pubblico intervento (Cassa per il Mezzogiorno), vari anni.

Grafico 4
Distribuzione delle spese della Cassa (in miliardi di lire)



Fonte: Bilanci Cassa per opere straordinarie di pubblico intervento (Cassa per il Mezzogiorno), vari anni.

Legenda grafici nn. 3 e 4. Settori

Infrastrutture generali

- 1.Acquedotti e fognature
- 2.Opere stradali
- 3.Ferrovie
- 4.Porti e aeroporti
- 5.Ospedali

Agricoltura

- 1.Infrastrutture
- 2.Incentivi

Industria

- 1.Infrastrutturazione aree e nuclei industriali
- 2.Contributi in c/capitale
- 3.Contributi case lavoratori
- 4.Contributi sugli interessi obbligazioni e mutui ind.li

Turismo

- 1.Infrastrutture e opere archeologiche
- 2.Incentivi

Artigianato e pesca

Progresso tecnico e sviluppo civile

Aree di particolare depressione

Zone terremotate della Sicilia

Interventi creditizi con fondi Cassa e partecipazioni

Interventi creditizi con fondi esteri

Progetti speciali

1. Infrastrutture
2. Interventi creditizi

Altri interventi

I dati relativi agli impegni sono un indicatore dell'efficienza dell'attività di progettazione, mentre quelli sulle spese mostrano l'entità e l'andamento delle attività compiute.

Tra gli impegni, la promozione dello sviluppo industriale risulta la categoria di maggior peso dell'intero periodo, essendo pari al 34,8% del totale. Ad essa fanno seguito le infrastrutture generali con il 19,8%, l'agricoltura con il 17% e i progetti speciali con l'8,9%. Il resto è destinatario di quote decisamente inferiori che si attestano intorno a valori percentuali bassi e prossimi, in alcuni casi, allo 0%.

La composizione della spesa è diversa sotto vari aspetti. L'industria, infatti, è rimasta al primo posto ma ha presentato una minore incidenza sul totale (26,8%), mentre l'agricoltura ha assorbito una quota più elevata (22,6%), passando al secondo posto tra le tre maggiori categorie, e, infine, le infrastrutture si sono attestate al 22,1%. La divergenza più evidente si è verificata con i progetti speciali che sono stati introdotti con la legge del 1971 e hanno avuto un periodo di preparazione abbastanza lungo.

Nella relazione di Bilancio per la Cassa per il Mezzogiorno del 1963 fu messo in evidenza e veniva ribadito anche nella relazione di bilancio dell'anno successivo, il rilievo che l'apporto del turismo era in grado di dare all'economia nazionale e a quella del Mezzogiorno, in particolare. Inoltre, il turismo era positivo non soltanto per l'effetto del riequilibrio della bilancia dei pagamenti che nel 1961 fu di 517 miliardi di lire «ma anche sulla capacità di provocare un aumento delle attività economiche ad esso collegate, anche al di fuori della zona direttamente interessata dall'insediamento turistico: uno degli effetti economici tipici del turismo consiste proprio nella espansione della domanda di beni e servizi anche in zone diverse da quelle in cui la domanda si manifesta» (Bilancio 1964-65: 30).

Il rapporto della Cassa per il Mezzogiorno con la Birs e la Bei e il turismo

Sul finire del 1946, tra il Dott. Menichella, all'epoca ancora Direttore generale della Banca d'Italia, e Alberto Pirelli, imprenditore milanese, vi furono numerosi contatti per valutare l'opportunità di lanciare un piano di rilancio del settore turistico, soprattutto in vista dell'afflusso di ospiti statunitensi⁴¹.

Essi discutevano in merito alla possibilità di richiedere, per il finanziamento di questo progetto, un prestito al Governo USA o alla EXIM Bank con il quale si sarebbe provveduto alla realizzazione di infrastrutture turistiche adatte a ospitare visitatori stranieri, tipicamente provenienti dagli USA, che avrebbero dato luogo a un "contributo valutario tradotto in dollari, in 100 – 120 milioni annuali"⁴².

Pirelli riteneva che, per ottenere un prestito di tale entità da parte dell'amministrazione USA o dalla Birs, fosse necessario specificare i riflessi positivi che questo avrebbe avuto sull'economia in generale e sulla bilancia dei pagamenti. Quindi l'investimento nel turismo, proprio per questi effetti, si rivelava importante e anche necessario. In particolare, egli affermava:

«E' ovvio che se fosse possibile ottenere un grosso prestito senza vincolare questo nostro prezioso introito valutario la cosa sarebbe assolutamente preferibile, ma penso alle difficoltà attuali [...]. La garanzia suddetta potrebbe farci balzare in prima linea nella gerarchia dei postulanti e farci ottenere condizioni favorevoli per quanto riguarda l'interesse e l'ammortamento».⁴³

Anche se in apparenza egli considerava il turismo come strumento per il raggiungimento di altre finalità e occorre ricordare che il settore non mancava di rendere chiaro a molti quali potessero essere i vantaggi da esso generati e le possibilità

⁴¹ La storia del carteggio tra Menichella e Pirelli è riportata in Bonoldi, Leonardi 2006.

⁴² ASBI, Banca d'Italia, Direttorio Menichella, cart. 39, fascicolo 8.

⁴³ *Ibidem*.

di sviluppo offerte, sia in termini strettamente economici, che in termini di relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti. Il recupero di credibilità da parte dell'Italia, vista la sua posizione nel conflitto appena concluso, era un problema che molti personaggi dell'epoca si ponevano.

Pirelli a tal proposito sosteneva che

«forse, anziché ad un prestito governativo da parte degli Stati Uniti, si potrebbe pensare ad un prestito lanciato nel pubblico. La rinomanza delle bellezze dell'Italia potrebbe rappresentare un magnifico motivo sentimentale per il lancio del prestito, mentre l'allettamento materiale sarebbe dato dalle garanzie valutarie (per il che occorrerebbe o una garanzia del Governo degli Stati Uniti o una organizzazione speciale che garantisca il funzionamento del servizio). L'aver qualche centinaio di migliaia di sottoscrittori rappresenterebbe a sua volta un incitamento ai viaggi verso l'Italia ed il tutto, d'altra parte, andrebbe alimentato con pubblicità in grande stile e con una organizzazione di proporzione e di efficienza ben diverse da quanto si è fatto in passato. Si potrebbero anche offrire degli sconti per i viaggi ai sottoscrittori di certi ammontari di prestito».⁴⁴

La natura e le finalità dei prestiti risultano, però, differenti. I primi due, accordati tra il 1951 e il 1954, furono chiamati “*impact loans*” in quanto rappresentavano un notevole contributo alla bilancia dei pagamenti italiana, costantemente deficitaria. Essi servivano per compensare in parte il declino del Piano Marshall e delle commesse militari⁴⁵. Con il 1955 iniziò la cosiddetta “seconda fase” dell'azione della Cassa⁴⁶, con la serie dei grandi prestiti destinati a progetti di natura prevalentemente industriale. Verso la fine del 1958, in relazione alla forte accumulazione di riserve valutarie (la bilancia dei pagamenti registrò un saldo attivo abbastanza forte), la Birs decise di interrompere il suo intervento in Italia. Le autorità della Banca e del Governo italiano si accordarono per presentare la Cassa direttamente sul mercato di New York, con il lancio di un prestito obbligazionario pluriennale del valore di 30 milioni di dollari. L'operazione fu condotta dalla società *Morgan & Stanley* di New York, che essendo il banchiere di fiducia della Cassa, si preoccupò di curare l'organizzazione di un sindacato di enti di investimento statunitensi per il collocamento delle obbligazioni.

In concomitanza con la seconda fase dell'attività della Cassa per l'acquisizione di fondi esteri è intervenuta la Banca europea per gli investimenti (Bei), la quale, unendosi alla Birs, ha partecipato su basi paritetiche al finanziamento di tre progetti specifici e a partire dal 1960 è divenuta l'unica fonte diretta di acquisizione di mezzi finanziari esteri.

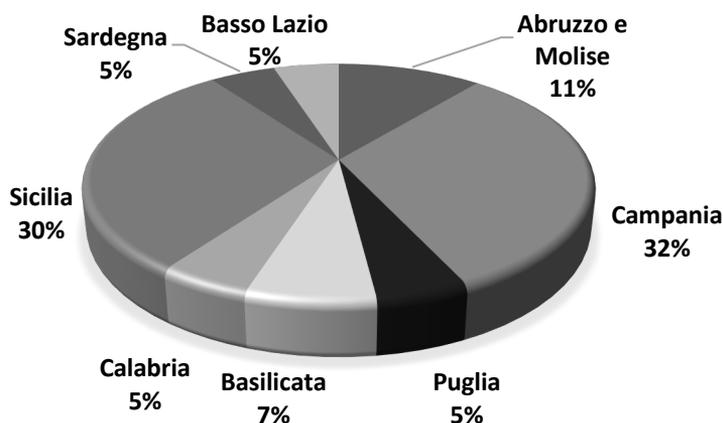
⁴⁴ ASBI, Banca d'Italia, Direttorio Menichella, cart. 39 fasc.8.

⁴⁵ Paganetto, Scandizzo 2000.

⁴⁶ Una panoramica delle fasi di intervento della Cassa è fornita in Podbielski, 1978.

Una prima indicazione in merito ai prestiti della Banca può essere effettuata distinguendo in base ai settori di intervento e alla tipologia di finanziamento⁴⁷: finanziamento agli impianti industriali. Queste operazioni, utilizzando i fondi Birs, venivano effettuate dalla Cassa valendosi degli istituti di credito regionale. Essa mutuava agli istituti le somme dei prestiti della Banca Mondiale necessarie per effettuare le operazioni di investimento che la Cassa avrebbe potuto eseguire direttamente e, a loro volta, gli istituti stipulavano, a proprio nome e rischio, i contratti di mutuo con le imprese prescelte su accordo della Birs, della Cassa e degli istituti stessi⁴⁸ (si veda grafico 5).

Grafico 5
Distribuzione del numero degli impianti del settore industriale (impianti irrigui, elettrici, industriali)



Fonte: Paganetto, Scandizzo 2000.

Sicilia e Campania sono le regioni che hanno beneficiato maggiormente dei finanziamenti industriali esteri della Birs. Esse infatti da sole hanno goduto dell'87% dei prestiti, di cui ben il 63% solo la Sicilia. Da ciò si evince che tendevano a progredire le regioni già strutturalmente più dotate e che specialmente la Sicilia è stata avvantaggiata, in quegli anni, dalla scoperta di due importanti materie prime, come il petrolio e i minerali potassici; finanziamento di impianti elettrici: data la natura particolare dei progetti e il loro ruolo cruciale nell'ambito del processo di

⁴⁷ Dettagliate indicazioni in merito a tali finanziamenti sono contenute in Paganetto, Scandizzo 2000.

⁴⁸ L'Archivio della Banca d'Italia conserva una ricca documentazione in merito al credito industriale a al credito per il turismo, in particolare si possono consultare:

ASBI, Banca d'Italia, Vigilanza sulle aziende di credito, Pratt., n. 8725, fascicolo 1;

ASBI, Banca d'Italia, Vigilanza sulle aziende di credito, Pratt., n. 8728 fascicolo 1;

ASBI, Banca d'Italia, Vigilanza sulle aziende di credito, Pratt., n. 8730, fascicolo 2.

industrializzazione dell'area del Mezzogiorno, questi finanziamenti sono stati effettuati direttamente dalla Cassa, senza il tramite degli istituti di credito regionali. In sintesi, considerando unitamente agli investimenti effettuati nel settore industriale quelli realizzati nell'energia elettrica, si evince che, a fronte di 42 impianti finanziati, il contributo fornito dalla Birs ha rappresentato esattamente la metà del costo totale degli investimenti; finanziamento di impianti irrigui: al settore dell'agricoltura sono stati assegnati circa 64 milioni di dollari, pari a 40 miliardi di lire e al 16% del totale dei prestiti esteri.

Conclusioni

In conclusione, il periodo tra le due guerre mondiali contraddistinto dalla fine della prima guerra mondiale e dalla crisi del '29 chiudono un'epoca e ne riaprono un'altra in Europa e

«del turismo consegnano al Novecento solo i modelli di consumo [...]. Nell'immediato la drammatica esperienza della guerra, che ha coinvolto tanta parte di popolazione, allarga ancora di più le fila di quanti cercano un'evasione per dimenticare [...]» (Berrino 2011: 201)

nell'Italia fascista il turismo diviene uno spazio importante di intervento e di sperimentazione.

La collaborazione intensa e continuativa realizzata, dopo il secondo conflitto mondiale, negli anni Cinquanta con la Birs, e in seguito con la Bei, aprì la strada alla crescita delle regioni del Mezzogiorno, moltiplicando le possibilità di successo di quest'area piena di risorse. La Banca mondiale trovò un sicuro riferimento nella Cassa per il Mezzogiorno, con cui poter instaurare la corretta relazione al fine di compiere le azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi prefissati, in quanto tra gli obiettivi dell'intervento, il legislatore italiano aveva previsto anche quello del sostegno delle attività turistiche. Per la Cassa ciò avrebbe permesso di consolidare la sua posizione, intrattenendo rapporti con una istituzione di rilievo internazionale, per il Governo italiano ciò avrebbe consentito di avere un organo terzo e sé stante che si sarebbe occupato dei rapporti con la Banca mondiale. Durante le trattative preliminari alla concessione del primo prestito, la Cassa presentò numerosi progetti da finanziare, con piani anche molto dettagliati, che destinavano le risorse economiche sia alle imprese che ad alcune zone del Mezzogiorno⁴⁹. I successi ottenuti in campo economico fecero sì che in occasione dell'ultimo prestito⁵⁰ si modificassero le modalità della sua realizzazione: non più un finanziamento da parte della Birs all'ente pubblico italiano,

⁴⁹ ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 1141, fascicolo 1, sottofascicolo 3. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt. fascicolo 1, sottofascicoli 5, 8, 9, 10 e 11.

⁵⁰ ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, part., fascicolo 1, sottofascicolo 11.

ma un lancio sul mercato azionario di New York, realizzato per il tramite di una importante banca d'affari statunitense, la Morgan & Stanley. Gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento non solo furono caratterizzati da un rinnovato benessere e da una crescita sostenuta che contribuirono a portare l'Italia a migliorare le sue performance economiche ma in campo turistico, grazie alle diverse attenzioni e al cambio di politica, a superare tutti gli altri paesi europei per entità delle entrate turistiche.

In tema di turismo i due periodi storici esaminati evidenziano l'importanza della capacità di promuovere innovazione di prodotto e di processo attraverso le istituzioni e la sua organizzazione. I flussi turistici ebbero un andamento altalenante, come detto, di crescita in occasione di eventi e manifestazioni importanti (come l'Anno Santo del 1925) e di depressione durante le fasi stagnanti dell'economia nazionale e mondiale (come avvenne in seguito alla crisi del '29 e al secondo conflitto mondiale):⁵¹ ciò evidenzia che questo andamento sia legato alle vicende storico economiche e ai modelli di sviluppo economico caratterizzanti il periodo storico oggetto di questa sintetica disamina. Quello che emerge chiaramente è che il turismo italiano è parte del modello di sviluppo occidentale e che, in generale, prendendo a prestito le parole di Berrino (2011: 304) «si alimenta e si arricchisce proprio delle infinite contraddizioni del mondo contemporaneo».

Fonti

ASBI, Banca d'Italia, Direttorio Menichella, cart. 39, fascicolo 8

ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., 1441, fascicolo 1, sottofascicolo 8.
_____, n. 1141, fascicolo 1, sottofascicolo 3.

_____, fascicolo 1, sottofascicoli 5, 8, 9, 10 e 11.

ASBI, Banca D'Italia, Studi, pratt. n. 268. fascicolo 1.

_____, n. 334 fascicolo 3.

_____, n. 377. fascicolo 1, dal titolo "Concessione prestito della Banca Internazionale di Bretton Woods (USA) per la ricostruzione economica del Comune", 19 ottobre 1946.

_____, n. 378, fascicolo 7.

ASBI, Banca d'Italia, Vigilanza sulle aziende di credito, pratt., n. 8725, fascicolo 1;

_____, pratt., n. 8728 fascicolo 1;

_____, n. 8730, fascicolo 2.

Archivi dello Sviluppo Economico Territoriale, ASET Bilanci "Cassa per opere straordinarie di pubblico intervento (Cassa per il Mezzogiorno)", vari anni (dal 1956 al 1975) <https://aset.acs.beniculturali.it/aset-web/storico/detail/IT-ACS-GEAST0564-0000000001/cassa-mezzogiorno.html>

⁵¹ Per una storia del turismo nel secondo dopoguerra cfr. Strangio 2003

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv., 1982. Annali dell'economia italiana 1923-1929, Volume Settimo (Parte Prima) Istituto Ipsosa, Milano.
- Aldcroft, Derek H., 1994. L'economia europea dal 1914 al 1990. Laterza, Roma-Bari.
- Archivio SVIMEZ, 1968. Il Mezzogiorno nelle ricerche della SVIMEZ 1947-1967, Roma.
- Balaguer, Jacint, and Manuel Cantavella, 2002. "Tourism as a Long Run Economic Growth Factor. The Spanish Case" *Applied Economics*, 34, 7: 877-884.
- Banca d'Italia, Relazioni sull'anno 1955
- Barke, Michael, John Towner, and Michael T., Newton, 1996. *Tourism in Spain*, Cab International, Wallingford.
- Bartolomei, M.G., 1991. "La situazione del turismo nel Mezzogiorno proposte di intervento", *Politica del turismo*, 1.
- Battilani, Patrizia, 2009. *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*. Il Mulino, Bologna.
- Berrino, Annunziata, 2011. *Storia del turismo in Italia*. Il mulino, Bologna.
- Bof, Frediano, 2015. "Dalla guerra d'Africa alla seconda guerra mondiale" in *L'Italia economica. Tempi e fenomeni del cambiamento (1861-2000)* a cura di Paolo Pecorari, Cedam, Padova: 157-185.
- Bonoldi, Andrea, e Andrea Leonardi (a cura di), 2006. *La rinascita economica europea. Il Piano Marshall e l'area alpina*, Franco Angeli, Milano.
- Brilli, Attilio, 2006. *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*. Il Mulino, Bologna.
- Cavazza, Stefano, i Emanuela Scarpellini, 2010. *La rivoluzione dei consumi. Società di massa e benessere in Europa. 1945-2000*. Il Mulino, Bologna.
- De Grazia, Victoria, 1981. *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*. Laterza, Roma-Bari.
- Di Martino Paolo, e Michelangelo Vasta, (a cura di), 2017. *Ricchi per caso. La parabola dello sviluppo economico italiano*. Il Mulino, Bologna.
- Di Raimondo e Misiani Cesarina, 1988. "Itinerari turistico culturali: un piano per un progetto pilota", *Politica del turismo*, 1.
- Dritsas, Margarita, and Harry Coccossis (eds), 2014. *Tourism and Crisis in Europe XIX-XXI centuries. Historical, National Business History Perspectives*, Economia Publishing Kerkira, Athens.
- Enit, 1925. *Statistiche del movimento turistico in Italia. Anno 1924*, Roma.
- _____, 1926. *Statistiche del movimento turistico in Italia. Anno 1925*, Roma.
- _____, 1929. *Statistiche del movimento turistico in Italia. Anno 1926-27*, Roma.
- _____, 1930. *Statistiche del movimento turistico in Italia. Anno 1928*, Roma.
- _____, 1931. *Statistiche del movimento turistico in Italia. Anno 1929*, Roma.
- _____, 2000, 1919-1999. *Ottant'anni per l'Italia nel mondo*, Roma.
- Fauri, Francesca, 2011. *Il Piano Marshall e l'Italia*. Il mulino, Bologna.
- Feinstein, Charles H., and Gianni Toniolo, 2004. *L'economia europea tra le due guerre*. Laterza, Roma-Bari.

- Felice, Emanuele, 2007. *Divari regionali e intervento pubblico. Per una rilettura dello sviluppo in Italia*. Il mulino, Bologna.
- _____, 2013. *Perché il Sud è rimasto dietro*. Il mulino, Bologna.
- Felice, Emanuele, and Lepore Amedeo, 2017. "State intervention and economic growth in Southern Italy: the rise and fall of the Cassa per il Mezzogiorno (1950-1986)", *Business History*, 49, 3: 319-341.
- Graziani, Augusto (a cura di), 1988. *L'economia italiana 1945-1970*. Il mulino, Bologna.
- La Corporazione dell'Ospitalità, in "le Vie d'Italia", a. XI, n. 6 (giugno 1934): 480.
- Larrinaga, Carlos, 2018, "La hotelería de lujo en Madrid, 1892-1914, Pasado Abierto". *Revista del CEHis*, 8. Mar del Plata. Julio-diciembre: 8-26.
- Le Vie d'Italia", a. XI, n. 6 (giugno 1934): 480.
- _____, a. XLII, n. 3 (marzo 1936): 92-93.
- Lepore, Amedeo, 2012. *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Quaderni Svimez, numero speciale, Roma ottobre.
- Lo Verde, Fabio Massimo (a cura di), 2012. *Consumare-investire il tempo libero. Forme e pratiche del leisure time nella postmodernità*, Mondadori Bruno, Milano.
- Luque, Marta, y Carmelo Pellejero, 2015. "Crisis del petróleo, transición a la democracia y frenazo de la expansión turística en España, 1973-1985" *Cuadernos de Historia Contemporánea*, 37: 114-144.
- Mariotti, Giovanni, 1929. *L'Italia turistica*, a cura dell'Ente Nazionale industrie turistiche, Roma.
- Ministero della Cultura popolare-Direzione Generale per il turismo, l'Organizzazione Turistica Nazionale- raccolta delle disposizioni legislative riguardanti gli organi centrali e periferici del turismo e l'organizzazione turistica: 29-30.
- Paganetto, Luigi e Pasquale L. Scandizzo, 2000. *La Banca Mondiale e l'Italia: dalla ricostruzione allo sviluppo*. Il mulino, Bologna.
- Paloscia, Franco, 2004. *Il turismo nell'economia italiana. Dall'unità d'Italia a oggi*, Agra editore, Roma.
- _____, 1994. *Storia del turismo nell'economia italiana*, Petrucci, Roma.
- _____, 1988. "Progetto difficile il rilancio degli itinerari turistico-culturali", *Politica del turismo*, 2.
- Pecorari, Paolo, 2015. "Dalla ricostruzione al miracolo economico", in *L'Italia economica. Tempi e fenomeni del cambiamento (1861-2000)* a cura di Paolo Pecorari, Cedam, Padova: 187-208.
- Podbielski, Gisèle, 1978. *Venticinque anni di intervento straordinario nel Mezzogiorno*. Giuffè Editore, Milano.
- Podestà, Gian Luca, 2004. *Il mito dell'impero. Economia politica e lavoro nelle colonie italiane dell'Africa orientale 1898-1941*. G. Giappichelli editore, Torino.
- Preti, Domenico, 1986. "Tra crisi e dirigismo: l'economia toscana in periodo fascista", in Mori, Giorgio (a cura di) *La Toscana*, Torino.

- Rivista dei Comuni, problemi di vita degli enti locali, n. 1 del 01/09/1946 “Il credito per la ricostruzione dei Comuni attraverso la Banca Internazionale”
_____, n. 2 del 01/10/1946 “I Comuni e la Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo”.
- Barucci, Piero (a cura di), 1969. Ricostruzione e pianificazione: (1943-1948) / Pasquale Saraceno. Laterza, Bari.
- Spinelli, Giorgio, 2000. “Alcuni tratti di geografia del turismo nella storia recente del Mezzogiorno italiano”, in Strangio, Donatella (a cura di), Studi in onore di Ciro Manca, Cedam, Padova.
- Strangio, Donatella, 2003. ““Accogliere chi viaggia”. Lo sviluppo dell’attività turistica in Italia nel secondo dopoguerra,” Annali del Dipartimento di studi geoeconomici, linguistici, statistici e storici per l’analisi regionale 2001-2002. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Patron Editore, Bologna.
_____, 2006, “Il turismo in Italia tra le due guerre mondiali. Un’analisi storico-economica dei flussi turistici stranieri”, in Fiorella Dallari e Alessia Mariotti (a cura di) Turismo. Tra sviluppo locale e cooperazione interregionale. Patron Editore, Bologna: 267-284.
- Teodori, Marco, 2006. “L’ospitalità a Roma tra la grande crisi e la seconda guerra mondiale”, in Girelli Bocci Angela Maria, (a cura di), L’industria dell’ospitalità a Roma. Secoli XIX-XX. Cedam Padova: 303-307.
_____, 2007. “La politica economica dell’accoglienza. La legislazione turistico-alberghiera in Italia tra le due guerre”, in Tra vecchi e nuovi equilibri. Domanda e offerta di servizi in Italia tra età moderna e contemporanea. Cacucci, Bari: 551-566.
- Tissot, Laurent, 2014. “Some considerations on Tourism Business: Strategies and Crises” in Dritsas, Margharita, and Harry Coccossis (eds), Tourism and Crisis in Europe XIX-XXI centuries. Historical, National, Business History Perspectives. Economia Publishing Kerkira, Athens: 39-47.
- Troisi, Michele, 1940. Teoria economica del turismo e della rendita turistica, Bari.
- Zamagni, Vera, 1993. Dalla periferia al centro. La seconda rinascita dell’Italia (1861-1990). Il mulino, Bologna.
- Vittoria, Ferrandino e Erminia Cuomo, 2015. “La Cassa per il Mezzogiorno nello sviluppo turistico della Campania: alcune realtà aziendali delle aree interne”, in Turismi e Turisti. Politica, Innovazione, economia in Italia in età contemporanea a cura di Paola Avallone e Donatella Strangio, Franco Angeli Milano: 181-204.
- Walton John, 2014. “A Paradox of the Inter-War Depression? Markets and Patterns of Innovation in Coastal Tourism During the 1930s: an International Analysis”, in Dritsas, Margharita, and Harry Coccossis (eds), Tourism and Crisis in Europe XIX-XXI centuries. Historical, National, Business History Perspectives. Economia Publishing Kerkira, Athens: 20-38.